

Assimilazione e accomodamento di Piaget

Il bimbo piagetiano tende all'equilibrio con se stesso e con l'ambiente. Il bimbo è in equilibrio con se stesso quando il **ciclo interno** ritorna nello stesso punto da cui era partito (convergenza). E' in equilibrio con l'ambiente se converge il **ciclo esterno**. L'equilibrio di Piaget potrebbe essere la mia *convergenza*.

L'equilibratura di Piaget può avvenire per assimilazione o per accomodamento.

Nell'**assimilazione** "ci si adegua alla realtà restando all'interno dell'organizzazione cognitiva che si ha a disposizione" (pag. 72). Ipotizziamo che la "struttura cognitiva organizzata" di Piaget sia quella struttura che io ho chiamato "personalità neurologica". In quest'ottica, la *ricerca di convergenza in stato normale* (l'assimilazione di Piaget) avviene passando dall'azione *non convergente* ad una nuova azione *convergente* scelta tra quelle disponibili all'interno di quella personalità (per definizione una personalità è quanto disponibile ad un dato istante in un soggetto sveglio, quindi in funzionamento a singola personalità).

Se le esigenze poste dalla realtà non possono essere soddisfatte con l'assimilazione occorre *fare delle modifiche nell'organizzazione cognitiva*: è questo l'**accomodamento**. Se non si trova alcun ciclo convergente con una data situazione ambientale, o si va in depressione inibendo l'area della personalità da cui parte il ciclo non convergente o si va in stato nascente *individuando un'azione A che ci dà piacere e che vogliamo rendere forzatamente convergente*. L'accomodamento di Piaget sarebbe allora la *ricerca di convergenza in stato nascente*. In stato nascente si tiene fissa l'azione (il punto A) e si cerca prima la convergenza cambiando l'ambiente, soprattutto le persone e il loro modo di pensare (*fase rivoluzionaria* dello stato nascente). Se questo non basta, si passa alla *fase di adattamento* in stato nascente (= *accomodamento in senso stretto*): il punto A viene collegato al punto di arrivo, forzando la convergenza. Notare che durante l'adattamento in stato nascente le cortecce di basso livello attivano quelle di alto livello (*inversione del comando*). C'è il *meccanismo di accomodamento* che risolve un problema e c'è la *fase di accomodamento* che fa nascere una nuova struttura organizzata (una nuova personalità).

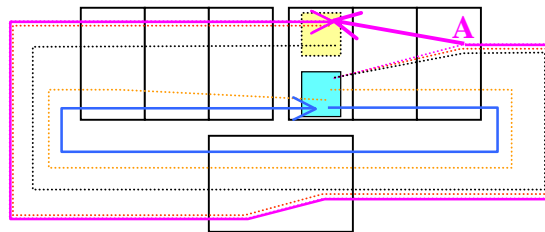
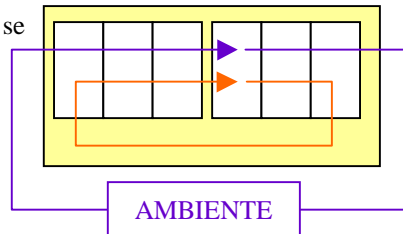
La teoria di Piaget recepisce 2 cardini delle ipotesi delle personalità neurologiche:

- 1) **l'evoluzione a stadi** (con periodi di stabilità comportamentale durante i quali il soggetto *funziona in incubazione* preparando nuovi schemi ma senza usarli);
- 2) **la netta distinzione tra assimilazione e accomodamento** (tra il *funzionamento normale* e il *funzionamento in stato nascente*).

La principale differenza è che **io suppongo l'esistenza di diverse strutture** (di diverse personalità neurologiche), ognuna attiva in un dato tipo di situazioni.

Il fatto che in Piaget le strutture cognitive non siano dominio-specifiche è uno dei suoi limiti principali. Appare infatti abbastanza evidente che una persona può avere prestazioni diverse in ambiti (domini) diversi e questo lascia pensare che in situazioni diversi siano all'opera strutture cognitive diverse e non sempre le stesse.

Si chiamano **neo piagetiani** autori che credono negli stadi e nell'esistenza di strutture mentali diverse dietro a prestazioni diverse. La diversità è invece nel fatto di concentrare il loro interessi su strutture in parte o in tutto **dominio-specifiche**



Robbie Case, ad esempio, attribuisce l'accresciuta efficienza delle attività mentali alla maturazione biologica e alla maggiore automazione delle attività e individua 4 stadi di sviluppo più dominio-specifici e meno generali di quelli di Piaget.

Anche *Kurt Fischer* dice che durante lo sviluppo si ha una coordinazione di relazioni tra gli oggetti, gli eventi, le persone e le abilità. Poiché le abilità vengono acquisite nel contesto di esperienze particolari, aggiunge poi, un'abilità potrebbe non essere applicata a tutti i domini

Nella ipotizzata nascita di nuove personalità neurologiche, io penso che le altre persone svolgano un ruolo fondamentale, permettendo di decidere se un progetto è buono o meno prima di metterlo concretamente in atto. Un secondo limite della teoria di Piaget è giusto la scarsa attenzione riservata all'ambiente sociale (per il superamento di questo limite si veda Vygotsky e i contestualisti).

GLI STADI. Nel **periodo sensomotorio (0-2 anni)** il bambino passa dai riflessi innati ai comportamenti organizzati (schemi) in **6 stadi** facendo delle azioni fisiche sul mondo. **Stadio 1:** il neonato è un fascio di riflessi. Dopo vari usi, egli li modifica per adattarli a situazioni lievemente diverse.

Stadio 2: ottenuto per caso un risultato su sé, prova a riottenerlo imparando a ripetere un movimento (**reazione circolare**). Se ci riesce si forma una abitudine, detta **primaria** perché *centrata sul proprio corpo e non su oggetti esterni a sé*.

Stadio 3: ottenuto per caso un risultato esterno, prova a riottenerlo. Se l'interesse non è per la propria azione ma per la sua conseguenza, la reazione dicesi **secondaria**.

Stadio 4: comincia a combinare in modo complesso i suoi schemi. Ora non ripete ma ha un *fine* nuovo e usa gli schemi come *mezzi* per ottenerlo.

Stadio 5: sperimenta nuove possibilità col metodo per **prove ed errori** (scienziato)

Nel **periodo preoperazionale (2-7 anni)** il bambino può usare simboli per rappresentare oggetti ed eventi in modo via via più organizzato. C'è **egocentrismo**: il bambino non può adottare il punto di vista percettivo e concettuale di un'altra persona. C'è **rigidità di pensiero**: il pensiero è centrato su se stesso, focalizzato sugli stadi ed irreversibile. Il **ragionamento è semi-logico**: il bambino prova a spiegare eventi della vita fornendo spiegazioni in termini di azione umana. La *cognizione sociale è limitata*.

Nel **periodo delle operazioni concrete (7-11 anni)** il bambino acquisisce certe strutture logiche che gli permettono di compiere varie operazioni mentali. Fa *operazioni* ma *applicate solo ad oggetti concreti* (c'è la conservazione dell'oggetto, la sua inclusione in classi, le operazioni su relazioni e le operazioni su rappresentazioni spazio-temporali). Il pensiero è *meno rigido*, risultando decentrato, dinamico e reversibile. C'è la *consapevolezza delle relazioni sociali*.

Nel **periodo delle operazioni formali (11-15 anni)** il bambino può applicare le operazioni mentali anche ad affermazioni puramente verbali o logiche. I risultati delle operazioni concrete vengono sfruttate per generare ipotesi relative alle loro *relazioni logiche*. Il modo di pensare assomiglia a quello di uno *scienziato*. C'è *riduzione dell'egocentrismo*: il bambino riesce a considerare le questioni da diversi punti di vista. *Le strutture cognitive vengono completate*.

Il mio modello non conferma l'idea che uno stadio derivi da quello precedente, che la sequenza degli stadi sia invariante e che gli stadi siano universali. Conferma invece che ciascun stadio comprenda una preparazione e una versione finale

